

Bari

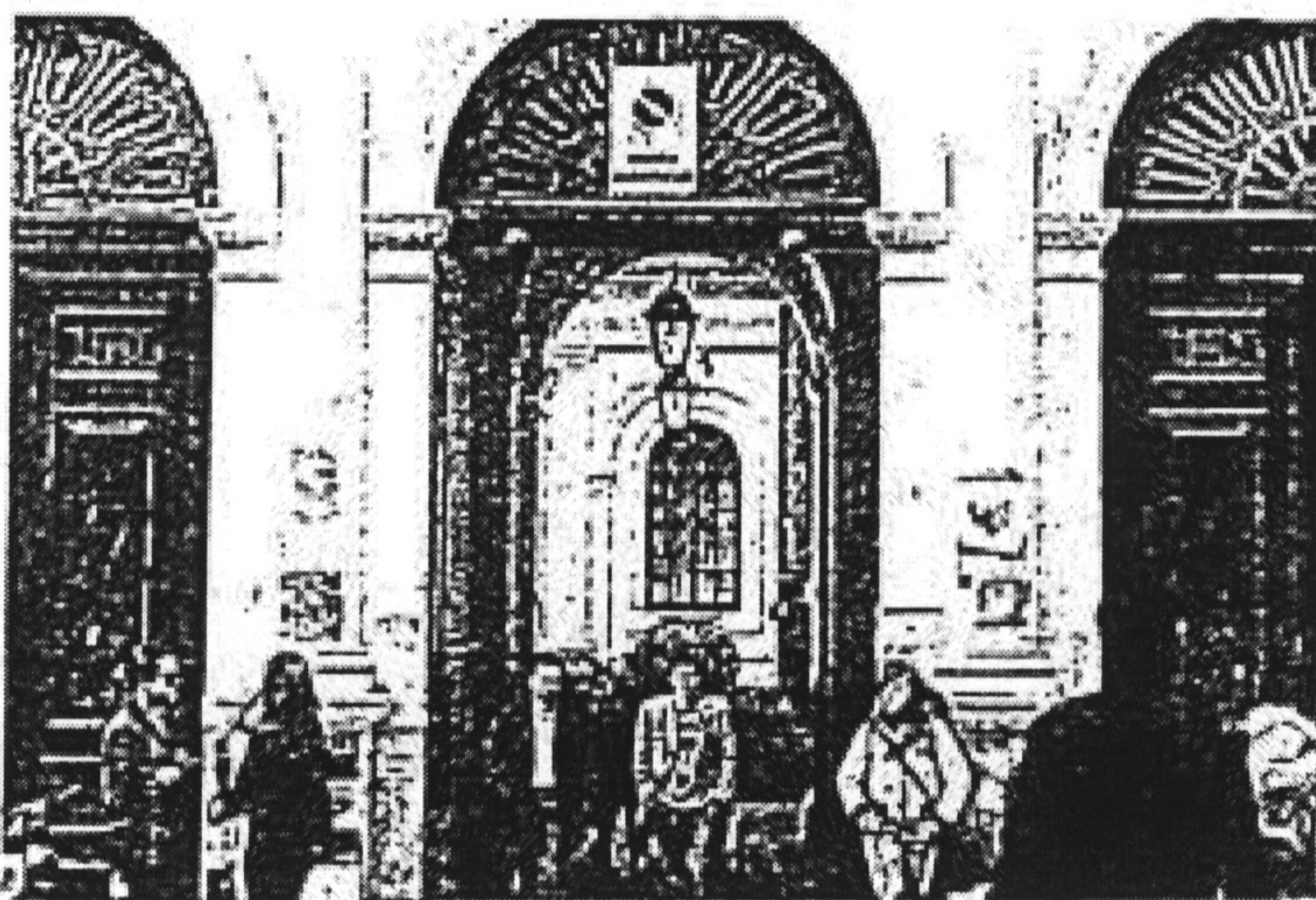
L'inchiesta. Revocata la misura cautelare al docente in pensione. I giudici: «Non c'è rischio di reiterazione»

Esamopoli, il Riesame ha deciso il professor Barile torna in libertà

Resta ai domiciliari il procacciatore di studenti Millio: l'avvocato ha rinunciato al ricorso

Nicola Donatelli
barile@bari.com

Se i gravi indizi di colpevolezza restano in piedi, le misure cautelare non ci sono più. Pasquale Barile, del resto, è un docente in pensione. Risultato: addio arresti domiciliari. Il tribunale del riesame ha ritenuto che in libertà il professore di matematica per l'eccellenza dell'università degli studi di Bari arrestato nell'ambito dell'inchiesta su una presunta compravendita di esami e di posti di laurea nella facoltà di Economia.



Al centro delle indagini l'università di Bari

non potrebbe commettere altri reati analoghi a quelli di cui viene accusato. Il difensore di diritto, l'avvocato Antonio La Scala, non ha quasi discusso con i giudici se erano già conosciuti, studiando le carte, che il docente dovesse essere ritenuto in libertà. Anzi, invece, la tesi difensiva della "mandibolita" dei reati contestati grazie all'adulterio. Il mirino dell'associazione, infatti, resterebbe in piedi.

SE IL GIP NELLA SUA motivazione parla di "aprejudiziosità" e "deformazione" nel manifestare il dissenso ricevuto, di doverlo ammettere appare il risarcimento della stregua dell'incidente rilevante in assenza di indicazioni circa la conservazione da parte del Barile di un reale potere di influenza o di interferenza nella gestione dell'attività accademica pur dopo il suo collocamento in quiescenza, quello che il Gip definisce un «forte legame con il Del Vecchio» ovvero «impossibilità in quel settore» diventa per il riesame «un aspetto di per sé inidoneo a far prevalere probabilmente una consistente probabilità di ricaduta di un delitto plurisoggettivo e che in porge a rischio l'ordine pubblico e provoca allarme nella collettività». Barile è libero. Ai domiciliari, invece, resta Michele Millio (procacciatore di laureandi in difficoltà nel superamento degli esami). Il suo difensore ha rinunciato ieri al ricorso.

MENTRE IL GIP aveva individuato il periodo di reiterazione del reato «retrospettivamente dagli atti rinvenuti in materia dell'orario esami rapporto con l'ente universitario», si è detto il riesame, stando alla richiesta degli stessi giudici della libertà «a seguito del suo pensionamento, non risulta aevolmente prospettabile, secondo un grado di effettiva concretezza ed attuale, il rischio di reiterazione di analoghe condotte di libertà in atti, le quali sono state realizzate dal Barile in occasione di una fantasia pubblica ormai non più comportata».

Anno sabbatico per De Fco la richiesta all'università

Domani il verdetto

«Tra i sei indagati per i quali è stata chiesta l'interdizione, il professor Antonio De Fco, docente di diritto del lavoro, proprio nel giorno in cui era stata interrogata aveva comunicato ai giudici di aver chiesto all'università degli Studi di Bari di poter beneficiare di un anno sabbatico per dedicarsi alla redazione di un volume, anticipando quanto aveva in programma di fare nel prossimo futuro. Domani l'università deciderà. Il Gip dovrà tenere conto della decisione dell'ateneo. In caso di assenso l'interdizione sarebbe inapplicabile».

Non c'è motivo, dunque, perché il docente resti agli arresti domiciliari, «anche» argomenta il riesame - le pur gravi e riprovevoli condotte illecite da lui perpetrate (la falsa affermazione del grado di preparazione dei candidati e la distruzione delle relative prove scritte) trovano il loro esclusivo presupposto causale nell'attuale dimessa carica di docente universitario, necessitandosi cioè specificatamente al più esatto rapporto di natura pubblicistica». Seppure qualora venga dimostrata che allora succedeva, dunque, Barile

Non c'è motivo, dunque, perché il docente resti agli arresti domiciliari, «anche» argomenta il riesame - le pur gravi e riprovevoli condotte illecite da lui perpetrate (la falsa affermazione del grado di preparazione dei candidati e la distruzione delle relative prove scritte) trovano il loro esclusivo presupposto causale nell'attuale dimessa carica di docente universitario, necessitandosi cioè specificatamente al più esatto rapporto di natura pubblicistica». Seppure qualora venga dimostrata che allora succedeva, dunque, Barile

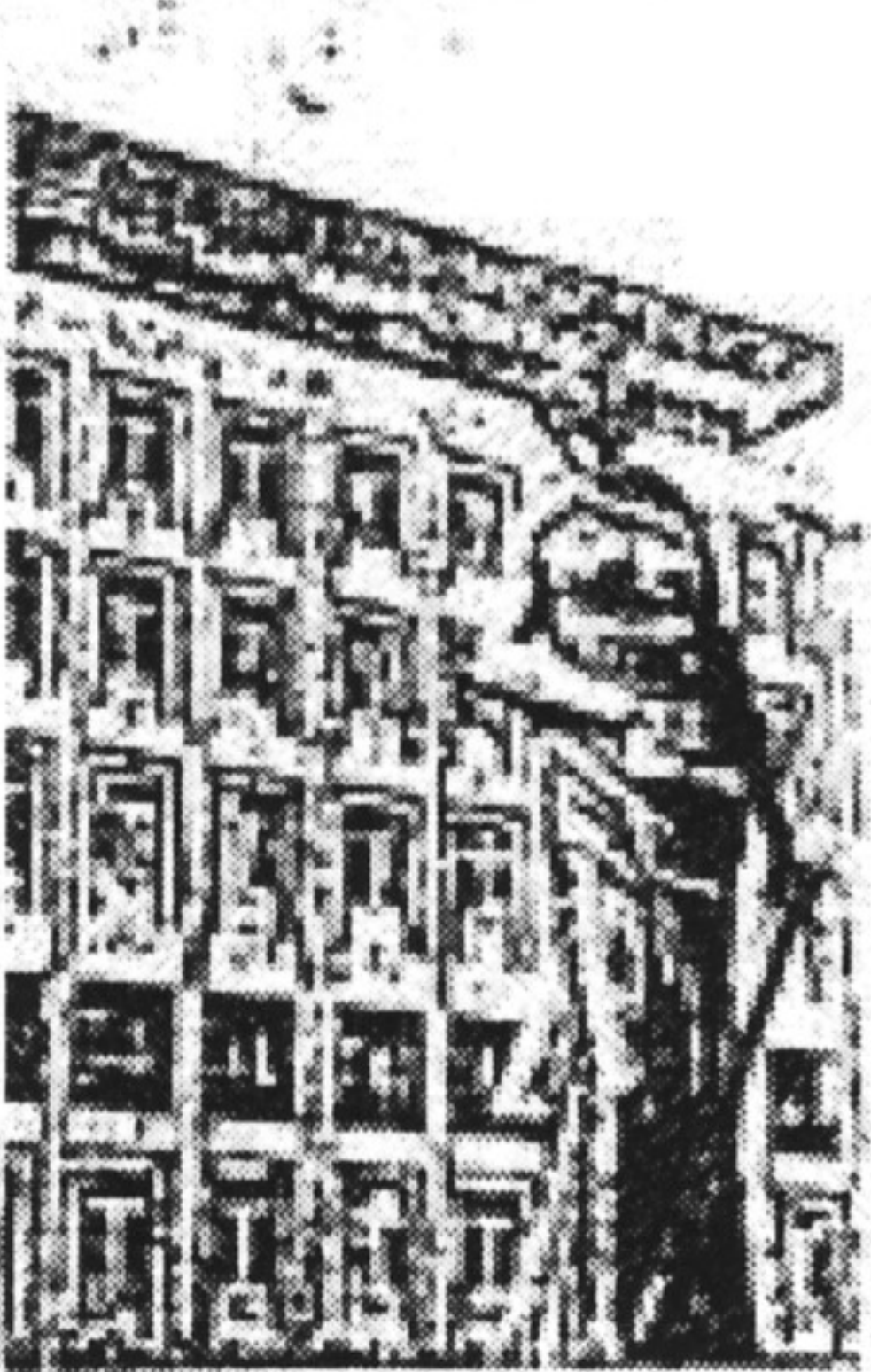
Gli indizi. Tra le conversazioni registrate, quelle tra il docente e il suo legale: «Troppo casino, vediamoci alle 15»

Tutte le intercettazioni nel fascicolo in Procura

Barile, insieme con Massimo Del Vecchio, Lucia Lavericci, Giuseppe Manuogiovanna, Michele Millio e Sergio Rivo è accusato di aver posto in essere un'organizzazione strutturata in cellule operative che si premeva di controllare le scansioni d'esame di matematica per l'eccellenza presiedute da professor Barile al fine di indurre gli studenti iscritti nella facoltà

di economia dell'università di Bari a frequentare un ciclo di lezioni private a pagamento da svolgersi nell'Istituto Mediterraneo delle Scienze diretto da Del Vecchio, assistente di Barile, garantendo la sistematica promozione e trattando di condizionare anche altri esami e fornendo agli studenti test di laurea "risartite" dagli archivi della facoltà. Corruzione, falso

ideologico, soppressione, distruzione e occultamento di atti veri, sono i reati contestati a vario titolo. Il 28 novembre 2005 Barile avrebbe attestato contrariamente al vero la preparazione di cinque candidati attribuendo quattro 27/30 e un 24/30, fornendo falsamente il verbale distruggendo le prove scritte dell'esame di matematica per l'eccellenza. I gravi indizi di colpevolezza a carico della presunta organizzazione emergerebbero dalle dichiarazioni rese da alcuni studenti, ledotti a versare somme di denaro per superare gli esami, dai documenti sequestrati dalla polizia



Palazzo di Giustizia

giudiziaria e dal contenuto di numerose conversazioni telefoniche e fra presenti intercettate dagli investigatori. Nel fatto delle intercettazioni telefoniche che sembrava tra l'altro per una conversazione tra l'avvocato La Scala e il professor Barile. Quest'ultimo chiedeva un appuntamento al suo legale per le 15. «C'è troppo casino, vediamoci alle 15», viene riportato nel trascritto. «Il risultato al solito posto». Il solito posto era semplicemente lo studio del legale. Accanto a queste conversazioni, però, ce ne sono altre di bel altro tenore al vaglio degli investigatori, e c'è.